



O.K.

di Raffaele Miraglia



Vi siete mai chiesti da dove deriva l'espressione O.K.?

Sappiamo cosa vuol dire. Sembra l'abbreviazione di due parole. Sì, ha proprio tutta l'aria di essere l'unione di due iniziali. Siamo sicuri? E quali sono?

Diamo tutti per scontato che l'espressione venga dagli Stati Uniti d'America, ma se andate a leggervi la voce "Okay" su Wikipedia vedrete che qualcuno la fa derivare dal russo, qualcun altro dal greco o dal latino o dal bantu o dal gaelico o dal provenzale. Qualcuno rimane nel Nord America, ma non la ricollega all'inglese, bensì alla lingua dei Choctaw o dei Sioux, popolazioni native americane.

Mettiamo, invece, che sia proprio un'espressione nata dall'americano. Sarebbe l'unione delle iniziali di quali parole? Per quanto conosciate bene l'americano e l'inglese, proprio non vi vengono in mente due parole che rimandino a quel "tutto bene", "giusto", "sì". Vero?

Poco più di vent'anni fa è morto Allen Walker Read, celebre studioso della lingua americana. Era interessato soprattutto alla lingua viva e gergale. Non a caso il suo più importante saggio, del 1935, analizzava il linguaggio usato nelle scritte tracciate sulle pareti dei bagni pubblici del Nord Ovest degli Stati Uniti. Dovette pubblicare il suo libro a Parigi perché l'America era troppo puritana per accettarlo. Solo nel 1977 è uscita un'edizione negli States e probabilmente è stato possibile solo perché nel frattempo,



con articoli pubblicati nel 1963 e 1964, Allen Walker Read aveva fornito quella che ad oggi è la spiegazione più accreditata e più documentata dell'origine del termine O.K.

Tutto nasce in un giornale di Boston come gioco di parole con il quale si prende in giro l'interlocutore. Si risponde "va bene!", "proprio giusto!" utilizzando le iniziali di due termini scritti in modo sbagliato. O.K è l'abbreviazione di Oll Korrect, un grossolano errore di scrittura (si scrive All Correct).

D'ora in poi, mi raccomando, quando uno vi risponde OK, chiedetevi cosa avete sbagliato.

